

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Domenica 5 giugno 2022

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento

il SS.mo e divinissimo Sacramento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:

In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: **«La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».**

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

DOMENICA DI PENTECOSTE

✚ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 14,15-16.23-26)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

Che cosa sarebbe Dio senza lo Spirito Santo? La domanda non è impertinente, né blasfema e nemmeno oziosa. Un padre della Chiesa, Gregorio di Nissa, abitualmente molto controllato nel linguaggio, rispondeva brutalmente:

“un cadavere”! **E cosa sarebbe Gesù?** senza lo Spirito Santo, sarebbe tutt'al più un eroe religioso, da collocare nel pantheon degli “immortali” della storia – ovviamente “immortali” per un patetico modo di dire - ma non sarebbe certo il salvatore del mondo, dall'inconfondibile volto divino. **E che cosa sarebbe il mondo senza lo Spirito, senza la sua irruzione trasfigurante nella storia?** La sacra Scrittura lascia immaginare il rovescio di un mondo senza lo Spirito di Dio: sarebbe un mondo... alla rovescia! una Babele divisa e rissosa. **E l'uomo cosa sarebbe senza il soffio divino dello Spirito?** Non è difficile immaginarlo: sarebbe tristemente, paurosamente un uomo poco umano, per non dire disumano, un bruto vorace e violento.

Ma la Chiesa – ecco la domanda che ora prendiamo di petto - senza la sua anima interiore, lo Spirito Santo, senza il “silenzioso respiro della santità” (de Lubac), **cosa sarebbe?** Sarebbe una comunissima istituzione umana, e neanche la più organizzata ed efficiente. Il profeta la rassomiglierebbe a uno sterminato ammasso di scheletri...Chiediamoci allora, in positivo: **quali regali di nozze fa lo Spirito Santo alla sposa di Cristo, la Chiesa?** Sono tre doni, simmetrici rispetto ai tre grandi simboli con cui lo Spirito Santo alza il velo sull'abisso della sua misteriosa identità: i simboli sono **la luce, il vento, il fuoco.** **Lo Spirito è luce di verità; è il gran vento della libertà; è il fuoco inestinguibile della carità.** Ecco i tre doni, che lo Spirito fa alla Chiesa: verità, libertà, fraternità.

1. La luce della verità

Fosse stato per noi, la prima associazione di idee che ci sarebbe venuta in mente, non sarebbe stata certo quella di abbinare lo Spirito Santo alla verità. Probabilmente lo avremmo associato alla libertà, alla carità o forse alla santità. E, invece, la Scrittura ci sbilancia, definendo quasi con martellante ostinazione lo Spirito del Risorto proprio come “Spirito della verità”. E' Gesù stesso ad operare questo collegamento: **“Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità”**. Questo fa lo Spirito del Signore, dalla Pentecoste in poi, e continua a fare ancora oggi con incessante, infaticabile determinazione: condurre la famiglia dei credenti alla verità tutta intera. Ed è grazie alla luce chiara e mai intermittente o appannata dello Spirito di verità che la Chiesa viene costituita come “colonna e sostegno della verità” (1Tm 3,15). Anche in questa affermazione registriamo una sconcertante, ma salutare sorpresa. Noi ci saremmo aspettati di sentirci dire il contrario: che è la verità la colonna e il sostegno della Chiesa. E sarebbe stata affermazione teologicamente ineccepibile: la Chiesa non è la signora della verità, ma la sua serva; non possiede la verità, ma ne è posseduta. **E' la verità la sorgente della vita della Chiesa e il suo continuo nutrimento.** Eppure nel passo appena citato ci si dice pari pari – con espressione davvero audace - che la casa della verità sta o cade finché non crolla il suo pilone centrale, appunto la Chiesa. Chesterton rendeva questa certezza con il suo solito linguaggio lampeggiante: **“La Chiesa è il luogo dove tutte le verità si danno appuntamento”**.

2. Il vento della libertà

E' perché è innanzitutto Spirito della verità che il Paraclito è anche lo Spirito della libertà. Infatti il primo frutto della verità è la libertà, come Gesù stesso aveva detto: “La verità vi farà liberi”. Rivelandoci il vero volto di Dio come Padre nostro, lo Spirito Santo opera in noi un'autentica “sanatio in radice”: sradica la radice velenosa dell'egoismo e trapianta in noi la radice sana dell'amore. **Ci fa convincere del male, quale è rappresentato dal vivere “per**

se stessi”, e ci fa vincere quel male portandoci a vivere “per il Signore” (cfr. 2Cor 5,15; Rm 14,7-8). “E perché non viviamo più per noi stessi, ma per Lui che è morto e risorto per noi, (Cristo) ha mandato, o Padre, **lo Spirito Santo**, primo dono ai credenti”. Così lo Spirito guarisce la radice avvelenata del nostro cuore: estirpa la visione negativa di Dio, come di un padrone dispotico e ostile, e **radica in noi “gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù”**. La conseguenza di questa operazione “cardiaca” dello Spirito Santo è farci passare dal regime della legge alla legge dell’amore: non siamo più schiavi che eseguono gli ordini per costrizione, né per convenienza come mercenari unicamente preoccupati del proprio tornaconto, ma siamo figli che agiscono per attrazione, interiormente attirati e calamitati, come Gesù, dall’amore per Dio Padre e per tutti i suoi figli, nostri fratelli. Questa è la legge nuova dello Spirito Santo, che si riassume nella vertiginosa espressione agostiniana: **“Ama e fa’ quello che vuoi”**. Ci sentiamo amati e viviamo da “innamorati”.

3. Il fuoco della carità

Il Padre e il Figlio hanno voluto che noi fossimo uniti tra di noi per mezzo di quello stesso vincolo che unisce loro due, e cioè l’amore che è lo Spirito Santo. A partire dal quinto secolo, nella liturgia latina, la funzione unificante dello Spirito Santo, nella Trinità e nella Chiesa, è stata racchiusa in una breve formula: “nell’unità dello Spirito Santo”.

E’ il tema della Pentecoste. A Gerusalemme quel giorno si è verificato il miracolo delle lingue, una vera anti Babele. **Come mai - si chiedeva s. Agostino - oggi il cristiano, pur avendo ricevuto lo Spirito Santo, non parla tutte le lingue?** E rispondeva: ma certo, anche oggi ogni cristiano parla tutte le lingue! Infatti appartiene a quel corpo, la Chiesa, che parla tutte le lingue, e in ogni lingua annuncia la verità del vangelo. Non tutte le membra del nostro corpo vedono, non tutte camminano, eppure noi non diciamo: il mio occhio vede, il mio piede cammina, ma diciamo: io vedo, io cammino, perché ogni membro agisce per tutti e tutto il corpo agisce in ogni membro.

Così fa lo Spirito Santo nel corpo di Cristo che è la Chiesa. Egli si comporta, nel corpo mistico, come l’anima nel nostro corpo. E’ il principio motore e ispiratore di tutto. Qual è allora il segno certo che si è ricevuto lo Spirito Santo? Parlare in lingue, operare prodigi? No, è amare l’unità, tenersi saldamente uniti alla Chiesa e nella Chiesa. Ed ecco la conclusione del ragionamento di s. Agostino: “Ognuno possiede tanto Spirito Santo, quanto amore ha per la Chiesa”.

4. Che cosa succederebbe a Rimini, se...?

Cosa succederebbe nella nostra Diocesi, cosa sarebbero le nostre comunità cristiane, cosa saremmo noi, se spalancassimo le “porte chiuse” dei nostri cenacoli per accogliere l’irruzione dello Spirito Santo?

Non ci sono dubbi. Sperimenteremmo di meno la stupida paura di dare le nostre cose e proveremmo di più la gioia impagabile di dare noi stessi. Si registrerebbe tra le nostre file meno voglia di gettare la spugna e di leccarci le piaghe, e più spinta a faticare e a strapazzarci per il vangelo. Meno depressione e più audacia. Saremmo meno preoccupati dell’immagine e dell’*audience*, ma più occupati con l’annuncio del vangelo. Ci sarebbero meno miopie bloccate sui difetti degli altri e sulle rughe della madre Chiesa, ma più coraggio e cordialità nell’andare incontro a quelli che non credono. Meno settarismo acido, meno indici puntati sugli altri, ma più misericordia. Meno tenerume da una parte e meno aggressività dall’altra, ma da una parte e dall’altra più grinta e più tenerezza. Più mani pulite nella città e più mani

unite nelle nostre comunità. Meno pigrizia sull'agenda del rinnovamento post-conciliare, e più santità come frutto visibile della fantasia dello Spirito. Insomma, se lo lasciassimo "scatenare" per davvero – se lasciassimo risplendere la sua verità, sprigionare il vento della sua libertà, avvampare il fuoco del suo amore - riusciremmo a dire forte a tutti, in modo credibile e convincente, che è impossibile essere cristiani senza la sua luce, ed è quantomeno improbabile essere umani senza la sua forza.

In una parola, solo con una rinnovata Pentecoste possiamo essere una Chiesa più "una". *Commento di Mons. Francesco Lambiasi*

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate. *Beato Don Giacomo ALBERIONE*

L'AMORE FAMILIARE: VOCAZIONE E VIA DI SANTITÀ

Padre Santo, siamo qui dinanzi a Te
per lodarti e ringraziarti
per il dono grande della famiglia.
Ti preghiamo per le famiglie consacrate
nel sacramento delle nozze,
perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta
e, come piccole Chiese domestiche,
sappiano testimoniare la tua Presenza
e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.
Ti preghiamo per le famiglie
attraversate da difficoltà e sofferenze,
dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci:
sostienile e rendile consapevoli
del cammino di santificazione al quale le chiami,
affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia
e trovare nuove vie per crescere nell'amore.
Ti preghiamo per i bambini e i giovani,
affinché possano incontrarti
e rispondere con gioia alla vocazione che hai
pensato per loro; per i genitori e i nonni,
perché siano consapevoli
del loro essere segno della paternità e maternità di Dio
nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito,
Tu affidi loro;
per l'esperienza di fraternità
che la famiglia può donare al mondo.
Signore, fa' che ogni famiglia
possa vivere la propria vocazione alla santità nella
Chiesa come una chiamata a farsi protagonista
dell'evangelizzazione, nel servizio alla vita e alla pace,
in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.
Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie.
Amen.
(Preghiera ufficiale per il X Incontro Mondiale delle Famiglie
22-26 giugno 2022)

CANTO: VIENI SPIRITO D'AMORE

**Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio,
vieni, vieni, spirito di pace a suggerir
le cose che Lui ha detto a noi. Rit.**

Noi t'invochiamo Spirito di Cristo,
vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo
La bontà di Dio per noi. **Rit.**

Vieni, o Spirito, dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita.
Vieni, o Spirito, e soffia su di noi,
perché anche noi riviviamo. **Rit.**

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,
insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via,
insegnaci tu l'unità. **Rit.**

RECITA DEL SANTO ROSARIO